I.GM.3.9

FORIS PUGNÆ
INTUS TIMORES

29. IX

Cara, Ecco lo schema della conferenza; ma credo ne potrai rilevare più che la sostanza, il modo d'andare del treno da Bologna a Pontelagoscuro; nelle fermate è scritto bene, nelle scosse e nei sobbalzi non ci si capisce più niente. Del resto parlando poi spesso si segue tutt'altra via, e una frase sola dà luogo a tutto uno sviluppo di pensieri nuovi.

Nel caso attuale poi la tua imagine si sovrapponeva così immediatamente a tutto, che lo schema doveva riuscire necessariam. banale, frutto più di memoria che di ideazione.

Nelle mani mi è restato lungo tempo il tuo odore e nell'anima tutta una tenerezza insolita e la rinascita di tutte le speranze più belle.

Ora penso sopra tutto di rivederti a Milano, già dolente della brevità di tempo che mi sarà concesso, mentre vorrei esser con te, senza provocare alcuna di quelle inquietudini, che tanto più ci

spaventano, quanto più tu ci vuoi persuadere che sono nell'indole tua. Io vorrei invece che tutte le mie carezze potessero dare a te la tranquilla beatitudine d'un bambino e sentire il tuo cuore battere lento sotto la mia mano che appena osa di stringerti. Vorrei aver io la ventura di restituirti a una vita nuova, che togliendoti a ogni debolezza fisica a ogni sofferenza attuale donasse poi a me tutte le tue energie e i sentimenti più belli.

Non parlarmi mai d'inferiorità; ognuno di noi è non all'altezza reale, ma all'altezza massima dei suoi pensieri, delle sue idee, delle sue aspirazioni; e la tua anima è fatta così che dovrò dubitare io piuttosto sempre di non saperti seguire. Ho bisogno che tu modifichi che tu coltivi i miei sentimenti, che si sono irrigiditi nelle abitudini egoistiche, egoarchiche; e allora non avverrà nemmeno più che io addolori o offenda codesta mia piccola cara bambina che amo — e che scommetto tanto gelosa da non aver nemmeno porti i miei saluti a Settima.

I.GN.3.9 A







Signorina
Velia Titta
presso Sig. Steiner
Milano
Bastioni Vittoria 21

I.Gn.3.9B

2 1

FORIS PUGNÆ

INTUS TIMORES